

BOLLETTINO ORTICOLTURA BIOLOGICA N. 07_20 7 GIUGNO 2020

Il presente bollettino riporta alcuni degli aspetti salienti rilevati durante le visite di monitoraggio effettuate a fine maggio presso le aziende: Pitton Andrea a Rivarotta di Rivignano Teor, L'Orto Felice a Udine ed Ecoqua a Poincicco di Zoppola.

NEMATODI

In una delle aziende visitate su indivia e bieta da orto coltivate in ambiente protetto, sono stati individuati dei rigonfiamenti deformi a carico degli apparati radicali. Si tratta di galle causate dall'attività trofica dei nematodi.



Danno su indivia.



Danno su bieta da orto.

L'agricoltore evidenzia come la coltura, raggiunta una certa taglia, faticò ad accrescersi nonostante la presenza di un terreno ben preparato, adeguatamente fertilizzato e regolarmente irrigato. Tali manifestazioni sono la conseguenza dei severi danneggiamenti a carico delle radici che ne deprimono l'accrescimento e la capacità assorbente. Ne consegue uno sviluppo stentato della porzione epigea che spesso è la prima evidenza di tale problematica. Qualora si riscontrino i sintomi evidenziati è buona regola estirpare alcune piante al fine di individuare la presenza di eventuali galle radicali.

Una possibile strategia di contrasto

Terminato il ciclo colturale delle specie danneggiate, è preferibile effettuare quanto prima un sovescio con rucola nematocida. Il ciclo risulta abbastanza rapido ed in circa due mesi dall'emergenza la rucola raggiunge la piena fioritura e può essere trinciata ed incorporata al terreno. È bene far succedere alle operazioni descritte un'abbondante irrigazione. La densità di semina è di circa 10 kg/ha. Si consiglia di completare le semine entro la metà di giugno altrimenti è preferibile posticiparle ad inizio settembre. Per un maggior dettaglio in merito alla problematica ed alle possibili strategie di contenimento, si rimanda all'approfondimento tecnico [N. 01_20 del 03-04-20](#).

OIDIO

Si evidenziano, su cetriolo e zucchino in serra, alcune macchie biancastre polverulente a carico delle foglie. Si tratta di oidio, patologia che si manifesta in presenza di limiti termici ampi, compresi fra 10 e 35 °C, alta umidità relativa ed assenza di precipitazioni.



Oidio su foglia di zucchini.

Per il contenimento è possibile impiegare, in corrispondenza dei primi sintomi, il fungo antagonista *Ampelomyces quisqualis*.

Consigli d'impiego

Ampelomyces quisqualis è un iperparassita che si sviluppa a carico delle strutture svernanti e delle ife dei ceppi fungini responsabili dell'oidio. Non esercita, pertanto, un controllo totale di tali patogeni ma contribuisce a mantenerli ad una soglia tale da limitarne la proliferazione. Al fine di mantenere elevato il potenziale d'inoculo e migliorare l'azione di contrasto vanno effettuati 3-4 trattamenti a cadenza settimanale. Non utilizzare in miscela con prodotti a base di zolfo e lasciare trascorrere almeno 5-7 gg da eventuali trattamenti con tali prodotti. Trattare preferibilmente al mattino con foglie bagnate da rugiada notturna in quando la maggiore umidità favorisce la germinazione delle spore di *Ampelomyces quisqualis*. Il formulato non presenta intervallo di carenza pertanto risulta particolarmente interessante l'impiego in corrispondenza della raccolta. Per potenziarne l'efficacia si consiglia di miscelarlo con bicarbonato di potassio che, innalzando il ph della foglia, crea un ambiente ostile all'insediamento ed alla proliferazione delle diverse specie fungine responsabili dell'oidio. Inoltre, tale prodotto, esercita un'azione di contrasto diretta nei confronti delle spore del patogeno.

PATATA

La patata si trova nella fase di fine fioritura. I tuberi, la cui formazione ha inizio dopo 15-20 giorni dall'emergenza, sono in fase di ingrossamento. Per ottenere tuberi di adeguata pezzatura è fondamentale mantenere l'apparato fogliare in buono stato. Allo scopo bisognerà assistere la coltura con irrigazioni qualora necessario e proteggerla da crittogame e fitofagi. Nelle visite di monitoraggio sono state osservate forme larvali di dorifora a diversi stadi di sviluppo, in relazione alla scalarità con cui è avvenuta la deposizione delle uova. Effettuato un accurato e regolare monitoraggio, ad una settimana dalle prime schiusure ed in presenza di larve ai primi stadi, si possono impiegare prodotti a base di piretro naturale, azadiractina o spinosad. Per gli ultimi due si possono effettuare al massimo tre trattamenti e per lo spinosad non più di due consecutivi. Viste le abbondanti piogge degli ultimi giorni è bene ripristinare la copertura fogliare con prodotti a base di rame. Si sono osservate, oltre ad alcune rare presenze di piante virosate, i primi danni dovuti a punture di cimice sui germogli apicali.



Danno da cimice su germoglio apicale.



Pianta virosata.

SOVESCI

Nelle prossime settimane, considerata la fase stagionale ed il previsto rialzo termico, è possibile procedere alla semina delle principali colture da sovescio a ciclo estivo. Tra le specie che presentano buona tolleranza alle alte temperature ed a condizioni di limitata disponibilità idrica ricordiamo il sorgo sudanese, la vigna ed il grano saraceno che possono essere impiegate in purezza oppure in miscela. Nel caso di consociazioni con il sorgo è preferibile adottare basse densità di semina per questa graminacea in quanto, in virtù della rapidità di sviluppo e dello spiccato accostamento, tende a prevalere sulle altre specie. Lo scorso anno, su terreno ad elevata fertilità, il sorgo (seminato a 9 kg/ha) in consociazione con la vigna (seminata a 20 kg/ha), ha sovrastato la leguminosa che presentava un discreto sviluppo solo in corrispondenza delle porzioni perimetrali.



Cover mista sorgo-vigna.



Vigna sovrastata dal sorgo.

In generale il sorgo, raggiunta un'altezza di circa un metro e mezzo, può venire sfalciato al fine di sfruttarne un secondo ricaccio prima della trinciatura definitiva e della successiva incorporazione al terreno.